

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Dantedì Luca Serianni: «Divina Commedia come quei versi ci danno speranza»

Musolino a pag. 21



Il linguista e filologo Luca Serianni parla dell'attualità del Sommo Poeta, dopo il successo di ieri della prima edizione di Dantedì: «Il viaggio della Divina Commedia si apre con la selva oscura, ma la sua costruzione è destinata a sfociare nella gloria del Paradiso»

«Prendiamo speranza dai versi di Alighieri»

L'INTERVISTA

Tutti chiamati a leggere Dante a riscoprire i versi della Commedia, nella giornata dedicata al poeta, con decine di appuntamenti on line con pillole, letture in streaming, performance di ogni tipo. E di Dante, della sua perenne attualità, parliamo con Luca Serianni, il linguista e storico della lingua che su quella del poeta ha scritto pagine fondamentali.

Professor Serianni perché questo Dantedì e perché è importante ricordare oggi Dante in questo modo?

«Dante è presente anche simbolicamente nell'opinione pubblica. Non è solo questione per studiosi che sono abituati a leggerlo professionalmente, ma è qualcosa che la gente sente come un simbolo condiviso e assai potente. Non è solo il simbolo che si trova nella moneta italiana di due euro. Un valore fortemente simbolico che in una circostanza complessa come questa in cui tutti siamo chiusi a casa ha, può avere qualche significato in più».

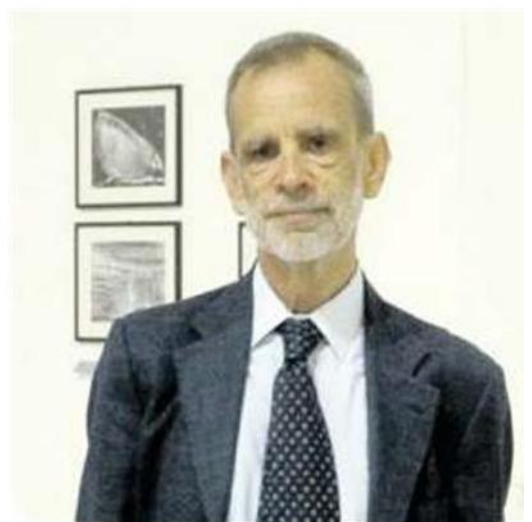
Ecco: la celebrazione dantesca attraversa la selva oscura della nostra attuale costrizione. Come la può riflettere?

«Beh, alla fine, dopo averne viste e patite tante, Dante esce dall'Inferno. Speriamo che questa sorte a noi sia riservata pre-

sto, molto presto. Il supplizio è tanto. Dante evoca non l'epidemia, qualcosa che assomiglia all'attuale virus, ma lo sconquasso della malattia in un canto dell'Inferno, il ventinovesimo, quando paragona i falsari allo spettacolo ai malati gli ospedali di Valdichiana, della Maremma, della Sardegna. Un'immagine molto forte: "Tal puzzu n'usciva qual suol venir de le marcite membre". Mostra come nella figuratività e nella similitudine Dante sia molto aperto a tutti gli aspetti della realtà e dell'invenzione».

Moderno non in senso generico, non attuale ma contemporaneo, una intramontabile attualità. È d'accordo?

«Un dato che colpisce. Dante è distante da noi da tutti i punti di vista, come visione del mondo, come condizione filosofica come quadro morale. Nessuno



«Il saluto di Beatrice» di Dante Gabriel Rossetti (1852)

SE C'È UNA CANTICA LEGATA ALLA VISIONE DI UNA META FINALE, DOPO TANTE SOFFERENZE, QUELLA È IL PURGATORIO

Sotto, il linguista e filologo Luca Serianni, 72 anni



LA SUA OPERA HA ANCORA UNA STRAORDINARIA CAPACITÀ DI PARLARE AL NOSTRO TEMPO



di noi cattolico, o non che sia, vuole che un falsario abbia una pena più pesante di un omicida. La gerarchia morale è tutta diversa. Nonostante questo ha ancora una straordinaria capacità di parlarci. Che è quella della grande poesia. Il poeta è tale perché pur appartenendo al proprio tempo, riesce ad andare oltre ad attraversarlo».

Conoscere Dante, attraversarlo, è la condizione necessaria per amarlo?

«Forse sì, altrimenti arriviamo a lui in modo estrinseco, superficiale. L'unico modo per conoscerlo è conoscere, la Commedia più che le altre opere. Ha creato la lingua italiana non nel senso che non esistesse prima ma ha dato alla lingua la piena ricchezza delle sue potenzialità per rappresentare tutta la complessità del mondo creando una serie di parole. Nell'immaginario della creazione ha dato vita a personaggi che hanno attraversato la Commedia. Facile ricordare il valore dell'amore rappresentato da Francesca (quello della ricerca rappresentato da Ulisse. Quando leggiamo di Ulisse siamo attratti dall'immagine del viaggio con il famoso verso "Nati non fosti per vivere come bruti ma per seguire virtute e canoscenza". C'è la possibilità di attraversare il suo sistema ideologico creando modi di dire che possiamo considerare ancora attuali».

Da Tobino fino ai vari thriller contemporanei, dove Dante è

protagonista di delitti, congiure, segreti. Cosa aggiunge l'invenzione romanzesca ai contributi critici, circa mille l'anno nel mondo?

«È un allargamento della funzione di Dante ad altri immaginari. Non dimentichiamo che c'è una sua fondamentale presenza anche nell'iconografia, c'è una tradizione dell'illustrazione della Commedia molto significativa. Spesso ci si rifà alla *Vita Nova* per il fascino della figura di Beatrice. È una trasversalità accentuata in ambito

italiano per una ragione, se vuole, banale. È una lettura obbligata per chi ha alle spalle un liceo classico o scientifico. C'è una certa dimestichezza ad alcuni episodi, ad alcune immagini, attraverso la scuola entra nei ricordi di moltissimi adulti».

Ci prepariamo a ricordare un altro anniversario, i settecento anni dalla morte del 2021: c'è un Dante del nuovo Millennio?

«Difficile dirlo. Forse è il Dante che ci fa riscoprire l'importanza delle radici, della continuità storica, il passato che non fini-

sce mai del tutto. È un'occasione sentirlo oggi vivo, accanto a noi».

C'è qualche verso o qualche episodio che possono più di altri essere in sintonia con i giorni così difficili che tutti viviamo?

«Il viaggio di Dante si apre nel buio, appunto la famosa selva oscura e si conclude nella gloria del Paradiso. Tutta la costruzione della Commedia è volta alla speranza. Lui è il massimo poeta cristiano della nostra letteratura. Se vogliamo trovare un momento in cui le sofferenze e le pene sono finalizzate alla conclusione definitiva, quello è rappresentato dal Purgatorio. Nell'Inferno c'è la dannazione eterna, nel Purgatorio ci sono pene anche crudeli – i superbi schiacciati da massi gravosi, i golosi talmente stremati dalla fame e dalla sete che diventano irriconoscibili, Dante non riconosce il suo caro amico Forese Donati...»

Ma tutto questo è proiettato verso il Paradiso?

«Se c'è una cantica legata al concetto di speranza, di visione verso una meta, questo è il Purgatorio. Non è la cantica più popolare, quando si parla della Commedia, anche se è ricca di personaggi molto significativi. Ma ha questo aspetto di prefigurazione della speranza di cui abbiamo molto, molto bisogno in questi giorni».

Renato Minore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

